

## BOLLETTINO DELLA RIVOLUZIONE NEL SALERNITANO

### RIASSUNTO

Sala 11 Settembre 1860

Il mattino del 30 Agosto dopo otto giorni di laborioso apparecchio l'egregio Cittadino Giovanni Matina Commissario Civile, secondato dal Capo militare Colonnello Luigi Fabrizii, raccolti circa tremila insorti dal solo Vallo di Diano, marciava alla testa delle colonne alla volta di Sala, ove quella brava popolazione messa in insurrezione lo accoglieva al grido di Viva l'Unità d'Italia, Viva Vittorio Emmanuele, Viva il Dittatore Garibaldi. I Capi della Insurrezione si recavano immantinenti dal Sotto-Intendente che abdicava nelle loro mani i suoi poteri civili e militari.

Il Cittadino Matina assumeva la Pro-Dittatura pel Generale Garibaldi Dittatore, il comando delle forze insurrezionali era affidato al Colonnello Fabrizii, a Cassiere Centrale del nuovo Governo Salernitano nominavasi il Cittadino Capitano Antonio Carrano, ed a Segretario del Governo Pro-Dittatoriale il Cittadino Antonio Alfieri d'Evandro. Tosto un Decreto Pro-Dittatoriale del Segretario letto al Balcone della Sotto-Intendenza, tra le acclamazioni entusiastiche di una folta moltitudine, proclamava decaduto il Governo de' Borboni e inaugurato il Governo Unitario con Vittorio Emmanuele e Dittatura del Generale Garibaldi. S'istallava una Giunta Centrale d'insurrezione composta dai cittadini Arcangelo Ferri, Luigi Trezza, Pasquale de Onestis e dei Segretarii con voto Francesco Matina e Michele de Meo.

All'incarico di Commissarii Organizzatori per creare le Giunte insurrezionali Municipali nella Provincia, eran trascelti i cittadini Aniello Joca, Nicola de Onestis, Giacomo Perrotti, Antonio de Meo, Vincenzo del Vecchio, Pasquale Bosco, Francesco Guerdile ed Andrea Curzio. Poco appresso dal balcone del Governo Pro-Dittatoriale ove sventolava la bandiera d'Italia con la croce di Savoia si leggevano dal Segretario un proclama del Pro-Dittatore e l'ordine del giorno del Comandante Militare. Seguivano decreti pel disarmo de' tristi, del ribasso del sale a grana quattro il rotolo, per un ampio indulto ed altre provvidenze insurrezionali atte ad estendere e consolidare la rivoluzione. Il nuovo governo accettato, con trasporto di gioja da tutte le popolazioni ed animato dall'energia e dallo spirito patrio del Cittadino Matina si organizzava con rapidità.

I Commissari sottraevano al Governo Borbonico l'intera provincia e mettevano in istato d'insurrezione, mentre il benemerito Cittadino Lucio Magnoni nominato Presidente della Giunta Centrale insurrezionale non rimaneva del Salernitano al Borbone che Salerno irto di battaglioni e di cannoni. Circa diecimila ducati affluivano nella cassa della Patria, e dieci o dodici mila insorti erano sulle armi, le popolazioni decise a far l'ultima prova, il Quartier Generale del Colonnello Fabrizii in Auletta. In mezzo a tutto questo moto di popolo non un atto di anarchia, la rivoluzione era imponente come l'idea che rappresentava. E devesi a questo spiegar di forze poderose la paralisi che colpiva l'armata regia in Salerno, la quale intesa la insurrezione in Sala, fece prima atto di muoversi in avanti scagliando della Cavalleria ad Eboli; ma poscia la ritirò e rimase inerte. I corpi di Ghio e di Caldarelli attaccati di fronte in Calabria dall'Eroe Garibaldi, minacciati alle spalle dalla insurrezione del Salernitano, deponevano le armi e passavano alla causa Nazionale. Devesi a ciò la soddisfazione del Dittatore, il quale al segnalarglisi alle 7 p.m. del 30, essersi inaugurata la rivoluzione in Sala e chiedersi se le colonne insurrezionali dovessero muovere per incontrarlo a Tiriolo, o fermarsi ad organizzare la rivoluzione, rispondea due ore dopo: organizzate la rivoluzione, verrò io a raggiungervi. E come disse fece, ei non manca, mai di parola.

Il 5 Settembre, preceduto il giorno prima dal Colonnello Inglese Pears, giungeva col suo stato Maggiore in Sala tra i frenetici applausi della moltitudine. Un ricevimento tutto democratico gli era approntato, colonne di armati, un popolo plaudente e due soli archi di trionfo all'entrata della Città con sopravi scritto sull'uno: All'Eroe d'Italia, Dittatore Generale Garibaldi, i Popoli della provincia di Salerno; sull'altro: Dopo 12 secoli di dura schiavitù, l'Unità d'Italia proclamata, la gratitudine de' popoli al Generale Garibaldi. Stemmi di Savoia e bandiere tricolori infinite. E Dittatore si

dichiarava soddisfatto specialmente della tenuta guerriera dell'insurrezione, e portatosi a prender riposo nel Palazzo del Governo provvisorio ove era ricevuto dal Segretario Antonio Alfieri d'Evandro, dal Capitano Carrano e della Giunta Insurrezionale Centrale, poiché il Pro-Dittatore Matina andatogli all'incontro veniva con lui nella sua carrozza, e preso circa venti minuti di sonno, accettava un pranzo alle ore 2 p.m. in casa dell'Egregio Maggiore de Petrinis, per questo fatto diventata storica.

Gli facevan corona il Generale Turr, e Cosenz, il Pro-Dittatore Matina, i Colonnelli Trecchi e Missori, il Maggiore Stagnetti, il Pro-Dittatore Mignogna, i Segretarii Alfieri d'Evandro, la Cava e de Meo e parecchi altri. I Componenti la Giunta Centrale d'insurrezione e il Maggiore de Petrinis vollero darsi l'onore servire il lauto desco. Vi fu propinato all'Unità d'Italia, a Re Vittorio Emmanuele ed al Dittatore Garibaldi. L'Eroe fu oggetto di ovazioni universali. Egli è veramente degno d'onori immortali, ma popolari, ma democratici; e tali furono quelli resigli in Sala. Parti tra le stesse acclamazioni alle 4<sup>1/2</sup> p. m. dopo di aver nominato, con decreto di suo pugno scritto, a Governatore della Provincia il benemerito Cittadino Matina.

Arrivato in Auletta, Quartier Generale, vi ordinò le forze insurrezionali, indi ad Eboli, indi a Salerno, donde era fuggita l'armata de'Borboni, indi a Napoli: marce trionfali. Un telegramma del Segretario Generale Bertani lo avvisò la sera del 7 a Sala, e la mattina degli 8 se ne resero grazie a Dio nel maggior Tempio improvvisandovi un discorso di circostanza il Segretario Cittadino Antonio Alfieri d'Evandro. La provincia ne esultò con entusiasmo, gli atti di adesione erano già venuti dal primo giorno d'insurrezione, la sede del Governo fu trasportata dal Cittadino Governatore in Salerno. Rimasto in Sala il Segretario del Governo come delegato interino Civile e Militare del Distretto ove ebbe iniziamento la rivoluzione, comunicando a tutt'i municipii lo storico proclama del Dittatore a'Napolitani, provvide con norme stabili all'organizzazione di un nobile paese che oltre all'aver dato esempio di audace patriottismo inaugurando una rivoluzione alle porte di Salerno, aveva alimentato ed acclamato oltre le forze insurrezionali 25 mila uomini circa di truppe regolari nazionali.

Ecco la Storia di una rivoluzione di 14 giorni che son 14 secoli nella vita d'un popolo; non dico poi di una provincia o d'un distretto.

Viva l'Unità d'Italia  
Viva Vittorio Emmanuele  
Viva il Generale Garibaldi Dittatore delle due Sicilie.  
Il Segretario del Governo Pro-Dittatoriale del Salernitano  
Delegato interino Civile e Militare  
Cittadino Antonio Alfieri d'Evandro